

IL DISTRETTO DI PESCA NORD ADRIATICO

E' STATO COSTITUITO IL DISTRETTO DI PESCA NORD ADRIATICO



Osservatorio Socio Economico
della Pesca e dell'Acquacoltura



IL DISTRETTO DI PESCA NORD ADRIATICO

Nel 2001 si è costituito fra le Regioni Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia e Veneto, con il Comune di Izola in Slovenia, la Regione Istriana e, più tardi, la Contea Litoranea Montana, il Partenariato Alto Adriatico.

Con la partenza del progetto Transfrontaliero *Adri.Fish*, al quale sono seguiti nel tempo

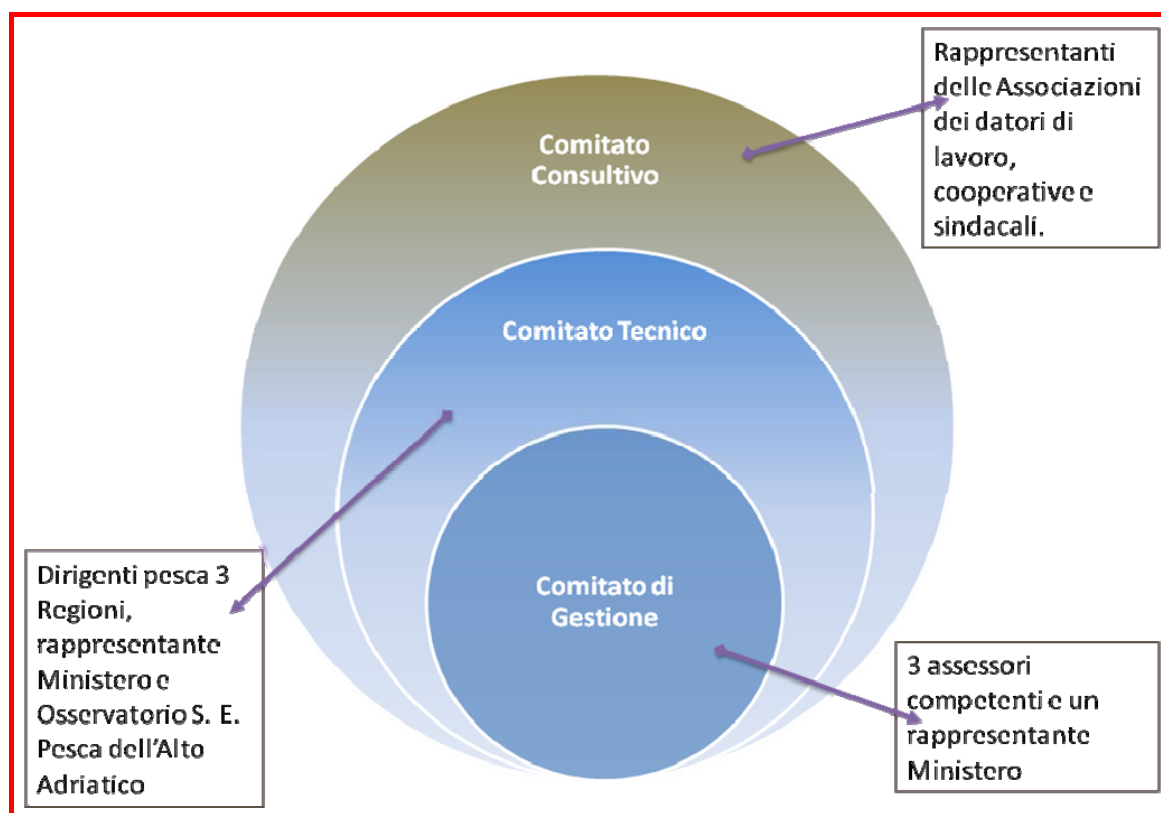


una serie di altri progetti, le singole Regioni hanno avviato un proficuo rapporto di collaborazione per intraprendere un processo coordinato di potenziamento strutturale, infrastrutturale e di gestione del settore ittico.

Dal 2005, l'Agenda Strategica *Sviluppo Sostenibile del Settore Ittico dell'Alto Adriatico* rappresenta il documento programmatico che descrive le linee di intervento del Distretto Alto Adriatico, che ha come obiettivo generale la promozione di un processo strutturale per lo sviluppo sostenibile del settore ittico dell'alto Adriatico.

Il distretto di Pesca Nord Adriatico è in sostanza uno strumento per la gestione condivisa e concertata del settore ittico alto Adriatico a livello politico, economico, sociale e ambientale in ottemperanza alle disposizioni legislative della Politica Comune della Pesca che mira, soprattutto in ambito di riforma, ad una forte regionalizzazione delle *governance*. È possibile, infatti, individuare aree omogenee per le attività ittiche alle quali poter applicare regole comuni di gestione. Su queste basi, sono stati approvati i Decreti Ministeriali del 23 febbraio 2010 e del 27 febbraio 2012 di istituzione del Distretto di Pesca.

Schema organizzativo del distretto:



Le finalità che le Regioni interessate si pongono attraverso la costituzione del Distretto sono essenzialmente legate ad una gestione condivisa e sostenibile delle risorse biologiche, in un'ottica di rispetto delle specificità dei sistemi produttivi, delle tradizioni e della redditività delle imprese.

Le problematiche che il settore pesca manifesta, le crisi produttive, i legami di filiera e sanitari, le questioni connesse alla commercializzazione e alla valorizzazione commerciale del prodotto, le problematiche gestionali delle imprese, le normative e i vincoli imposti dall'UE, nonché l'eccessiva antropizzazione della fascia marina entro le tre miglia, impongono oggi più che mai una gestione efficiente e coordinata delle politiche locali della pesca.

La gestione del fermo pesca biologico, per esempio, trova nelle peculiarità dell'area alto adriatica l'esigenza di periodi diversi rispetto all'intero Adriatico. Gli operatori manifestano l'esigenza di fermi pesca anche alternativi e più lunghi rispetto a quello biologico annuale: vi è la necessità di graduare e calibrare le uscite in mare a seconda delle disponibilità di risorsa e della sua

rigenerazione a livello di macroarea, quella alto adriatica appunto, che presenta le medesime caratteristiche e tradizioni in termini di pesca e specie bersaglio.

Per questi motivi l'alto Adriatico deve operare in maniera coordinata anche per quanto concerne la definizione di Piani di Gestione delle risorse, in cui devono convergere le istanze biologiche, quelle ambientali ma anche quelle economico reddituali delle imprese, nonché la tutela delle tradizioni e dei metodi locali di pesca a basso impatto.

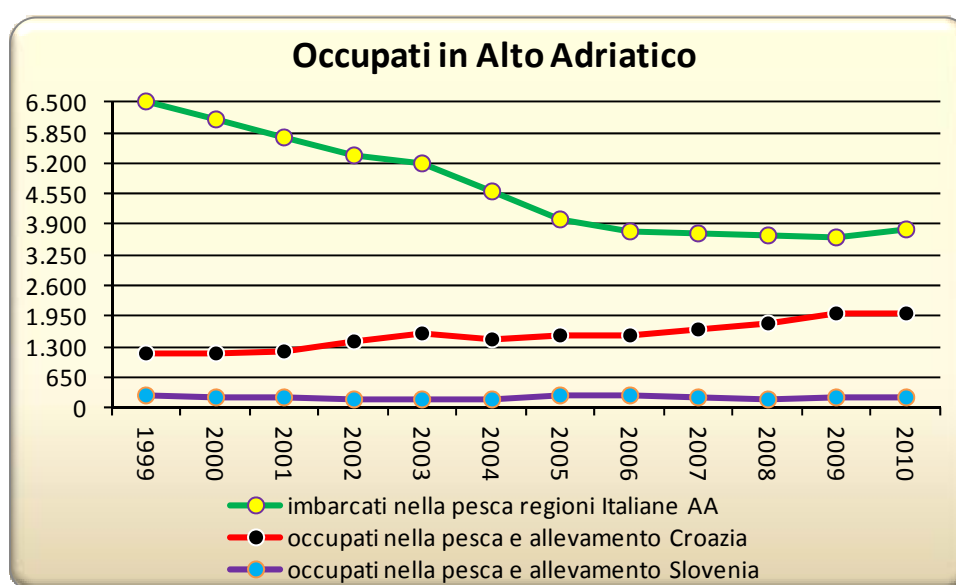
In questa ottica, i diversi interessi comuni regionali trovano nel Distretto il loro baricentro di sintesi e condivisione, per essere poi proposti e presentati nelle opportune sedi ministeriali e comunitarie. Il Distretto, proprio perché formato dalle amministrazioni regionali e dai rappresentanti del Mipaaf, dovrebbe avere una capacità di dialogo e un'attenzione da parte delle Istituzioni Europee, che singolarmente operatori e Regioni faticano ad ottenere. Inoltre, lo stesso ha la forza di affrontare cambiamenti e criticità legati alla crisi economica, alle contingenti normative UE, a calamità naturali o emergenze sanitarie che necessitano di misure ed interventi di carattere straordinario e territorialmente limitati.

Per questo, l'attività di promozione del partenariato verso le regioni transfrontaliere dell'alto Adriatico, Regione Istriana e Contea Litoraneo Montana in Croazia e la Slovenia, è quanto mai opportuna e fondamentale. Il loro coinvolgimento, una volta superati i limiti di carattere politico-istituzionale, potrà dare al Distretto il respiro che la stessa UE promuove a favore delle comunità costiere e delle imprese ittiche che operano in un bacino comune per tradizioni, tipologie di pesca, problematiche e bisogni.

La pesca in alto Adriatico

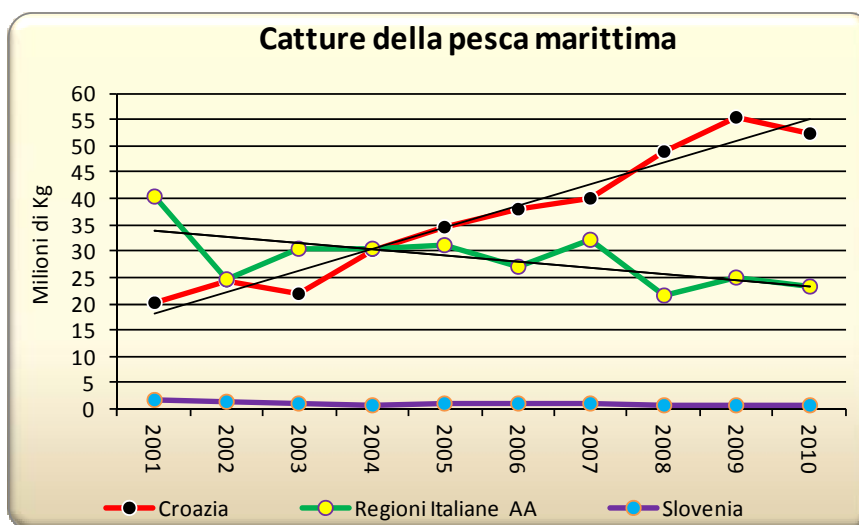
Prima di passare alla loro analisi, bisogna tener presente che i dati che l'Osservatorio raccoglie nell'area alto adriatica spesso non sono confrontabili, in quanto si tratta di dati non standardizzati fra i diversi Paesi. Secondariamente, per la Croazia non sono disponibili informazioni a livello di Contea/Regione e quindi il dato viene trattato a livello nazionale.

Emerge chiaramente come il numero di imbarcati nei vari sistemi di pesca delle Regioni italiane alto adriatiche sia nettamente superiore al dato registrato dalla Croazia, in quanto comprende gli occupati sia del comparto pesca che di quelli dell'allevamento. Gli imbarcati italiani nel 2010 si sono fermati a 3.802 unità, mentre in Croazia sono saliti a 2.026 unità. Sono solo 229 i pescatori sloveni.



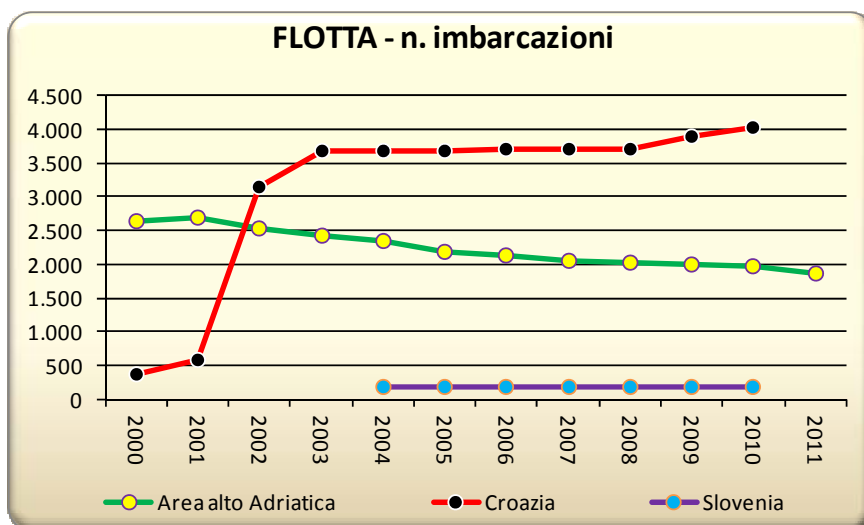
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati SLOSTAT, CROSTAT, IREPA.

La pesca da cattura marittima segna una tendenza in aumento molto consistente per quanto riguarda la Croazia, tanto che nel 2010 rispetto al 2001, secondo i dati del *CROATIAN BUREAU OF STATISTICS*, le catture sono aumentate del 159% mentre nello stesso arco di tempo nelle regioni italiane alto adriatiche le stesse, che sono diminuite del 42%, mostrano una costante tendenza al ribasso. La produzione media annua nell'ultimo decennio è stata di 36.560 tonnellate in Croazia e di 28.614 tonnellate sul versante italiano. Di circa 1.000 tonnellate la media annua della Slovenia.



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati SLOSTAT, CROSTAT, IREPA.

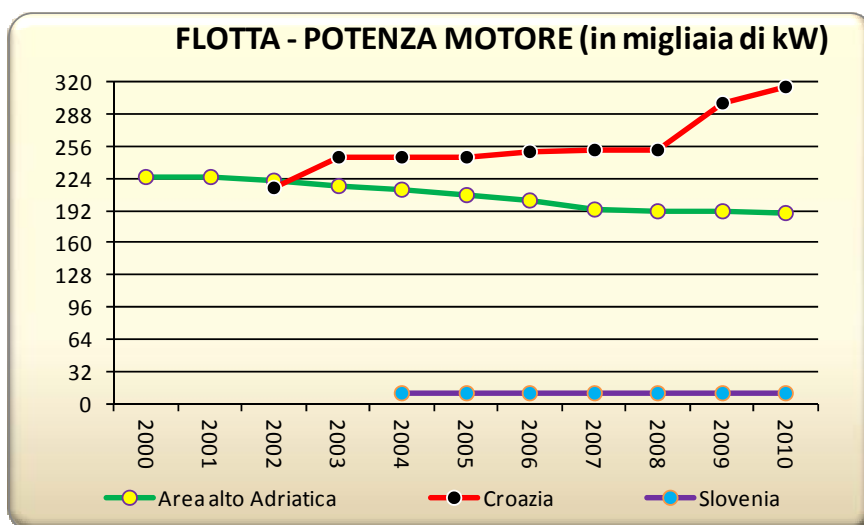
A partire dal 2002, anno in cui probabilmente le rilevazioni sulla flotta sono state riorganizzate, la flotta Croata ha manifestato un trend decisamente in rialzo nel numero di imbarcazioni.



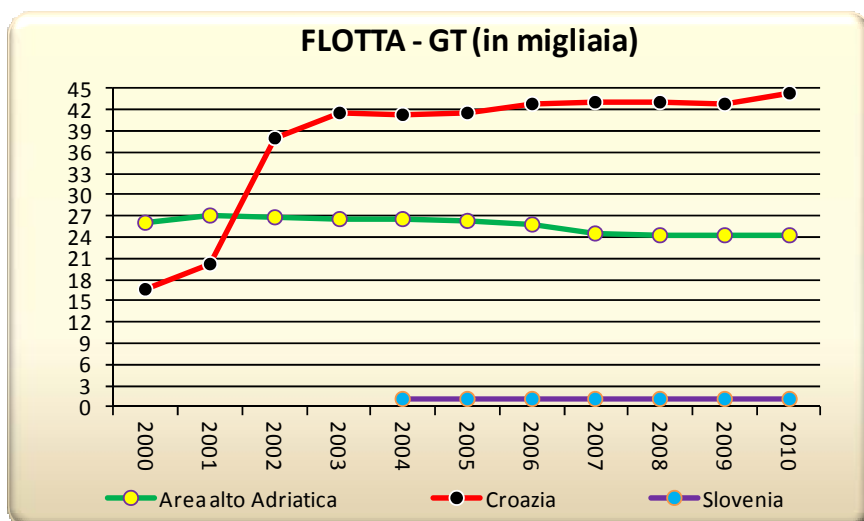
L'88% della flotta Croata è costituita da imbarcazioni di lunghezza al disotto dei 12 metri, che rappresentano però solo il 50% della capacità in termini di potenza motore. La parte più importante del tonnellaggio della flotta da pesca croata

appartiene alla circuizione. Quest'ultima, anche se rappresenta solo il 5% della flotta ma produce la più ampia percentuale di catture, visto che tratta pesce azzurro. Il 45% dei pescherecci è registrato come pescherecci polivalenti, il 14% come strascico. Il 50% delle imbarcazioni Italiane ha lunghezza inferiore ai 12 metri. Si tratta di imbarcazioni che praticano prevalentemente la piccola pesca costiera, polivalente, da posta e rappresentano il 57% della flotta, il 23% fa lo strascico mentre le volanti, dedite al pelagico e alla massa più consistente della catture in alto Adriatico, sono il 5% del totale.

In linea con le attuali normative comunitarie di riduzione dello sforzo di pesca, nelle Regioni italiane alto adriatiche si registra una contrazione non solo delle unità di pescherecci, ma anche della potenza motore, che invece risulta crescente in Croazia.



Fonte: Per la flotta si sono utilizzate elaborazioni dell'Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati SLOSTAT, CROSTAT, Fleet Register.

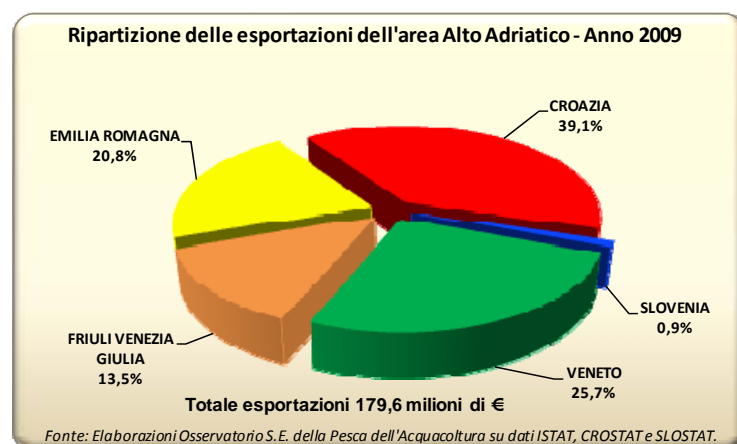
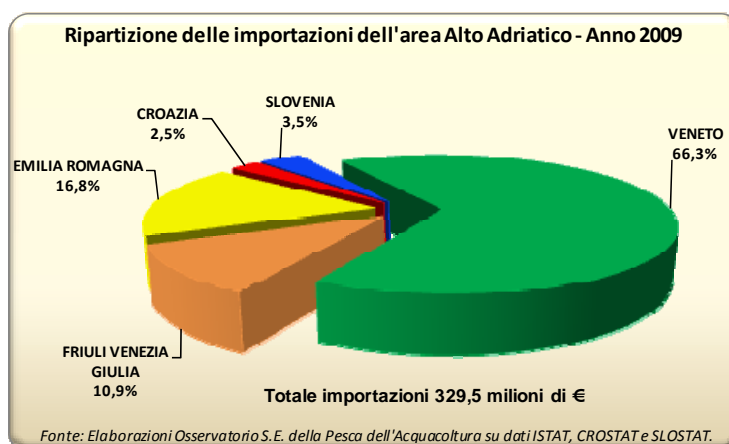
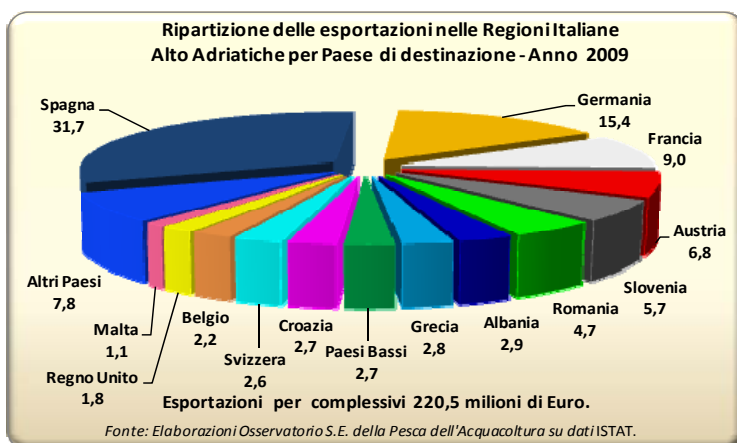
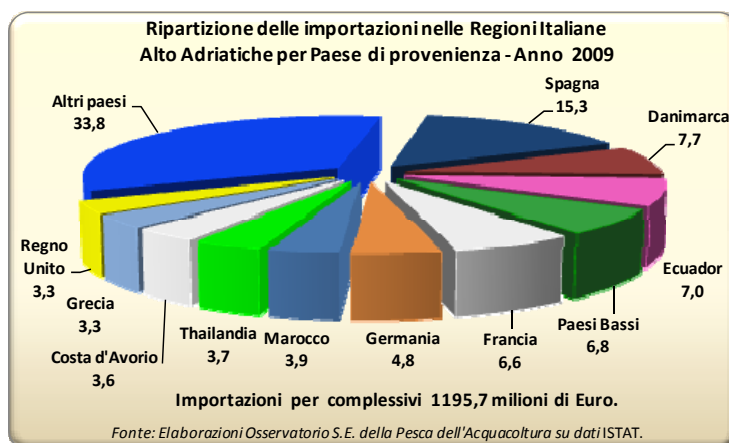


Mentre la curva che descrive le GT (*Gross Tonnage*) della Croazia si tiene nell'ultimo decennio intorno al valore di 42.000, quella inerente le Regioni italiane adriatiche invece si è stabilizzata sui 24.000 dopo il lieve calo avutosi tra il 2005/2006. La

Slovenia si tiene costantemente intorno al migliaio di GT.

Per quanto concerne il commercio internazionale di prodotti ittici, bisogna tener presente che il nord Adriatico italiano è un netto importatore e che per il 2009 la relativa bilancia commerciale è risultata negativa per oltre 975 milioni di Euro. La Croazia non rientra tra i primi 10 Paesi da cui importiamo prodotti ittici, mentre si pone al nono posto tra i Paesi verso cui esportiamo. Sempre per quanto concerne le esportazioni di prodotti ittici, la Slovenia si pone al quarto posto tra i nostri partner commerciali, alle spalle di Germania, Francia e Austria.

IL DISTRETTO DI PESCA NORD ADRIATICO



Dei circa 330 milioni di Euro di importazioni dell'area alto adriatica ben due terzi sono da ascrivere al Veneto, mentre sia Slovenia che Croazia sono minimi importatori di prodotti ittici freschi. Grande esportatrice di prodotti ittici freschi dell'area è la Croazia (39,1%), seguita rispettivamente da Veneto (25,7%) ed Emilia Romagna (20,8%).

Passando ad un'analisi, col dettaglio della tipologia di prodotti ittici, degli scambi commerciali tra le Regioni italiane nord adriatiche con la Croazia, si evince che nel 2009 abbiamo importato dalla Croazia per circa 20 milioni di Euro e con un saldo negativo della relativa bilancia per quasi 14,2 milioni di Euro. Per la metà degli importati si tratta di prodotti ittici refrigerati e per un terzo di quelli secchi, salati e affumicati. Ben oltre il 50% delle nostre esportazioni verso la Croazia sono rappresentate da pesci refrigerati. Questa situazione è speculare a quella che si evidenzia se si analizzano i quantitativi scambiati tra le Regioni italiane alto adriatiche e la Croazia.

**COMMERCIO DI PRODOTTI ITTICI DA E VERSO LA CROAZIA DELLE TRE REGIONI ITALIANE A.A.
(valori in migliaia di Euro) – ANNO 2009**

Tipologia di prodotto	Esportazioni	Importazioni	Saldo
Pesci vivi	237	92	145
Pesci refrigerati (escl. filetti di pesce e di altra carne di pesce)	3.244	10.625	-7.380
Pesci congelati (escl. filetti di pesce e altra carne di pesce)	274	226	48
Filetti di pesci e altra carne di pesci, anche tritata	313	15	298
Pesci secchi, salati, affumicati, farine, polveri e agglomerati di pesci	44	6.863	-6.819
Crostacei	1.030	715	314
Molluschi	661	1.480	-819
Estratti e sughi di pesci, di crostacei, di molluschi o di altri invertebrati acquatici	6	0	6
Preparazioni e conserve di pesci, caviale e suoi succedanei	49	6	43
Crostacei e molluschi, preparati o conservati	7	0	7
TOTALE	5.864	20.022	-14.158

**COMMERCIO DI PRODOTTI ITTICI DA E VERSO LA CROAZIA DELLE TRE REGIONI ITALIANE A.A.
(valori in tonnellate) – ANNO 2009**

Tipologia di prodotto	Esportazioni	Importazioni	Saldo
Pesci vivi	4.644	61	-57
Pesci refrigerati (escl. filetti di pesce e di altra carne di pesce)	658.670	5.796	-5.137
Pesci congelati (escl. filetti di pesce e altra carne di pesce)	95.925	251	-155
Filetti di pesci e altra carne di pesci, anche tritata	65.187	3	62
Pesci secchi, salati, affumicati, farine, polveri e agglomerati di pesci	8.042	2.912	-2.904
Crostacei	131.770	41	91
Molluschi	205.000	557	-352
Estratti e sughi di pesci, di crostacei, di molluschi o di altri invertebrati acquatici	2.462	0	2
Preparazioni e conserve di pesci, caviale e suoi succedanei	8.087	1	7
Crostacei e molluschi, preparati o conservati	1.294	0	1
TOTALE	1.181	9.621	-8.439

Fonte: *Elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati ISTAT.*

Ben diversa la situazione degli scambi commerciali con la Slovenia, dove il saldo della bilancia è positivo per oltre 10 milioni di Euro. Dei prodotti ittici esportati verso la Slovenia, circa 5 milioni di Euro sono realizzati dai pesci refrigerati, mentre si tengono intorno ai 2 milioni di Euro i filetti di pesce, i molluschi ed i crostacei. Considerando invece i quantitativi scambiati con la Slovenia, anche in questo ambito il saldo è in attivo per circa 1.665 tonnellate. Dalla Slovenia importiamo quasi esclusivamente pesci refrigerati e molluschi, mentre i quantitativi di prodotti ittici esportati seguono lo stesso andamento evidenziato per i valori realizzati.

**COMMERCIO DI PRODOTTI ITTICI DA E VERSO LA SLOVENIA DELLE TRE REGIONI ITALIANE A.A.
(valori in migliaia di Euro) – ANNO 2009**

Tipologia di prodotto	Esportazioni	Importazioni	Saldo
Pesci vivi	43	3	40
Pesci refrigerati (escl. filetti di pesce e di altra carne di pesce)	5.002	1.398	3.604
Pesci congelati (escl. filetti di pesce e altra carne di pesce)	149	9	140
Filetti di pesci e altra carne di pesci, anche tritata	2.143	2	2.142
Pesci secchi, salati, affumicati, farine, polveri e agglomerati di pesci	280	209	71
Crostacei	1.802	107	1.694
Molluschi	1.985	510	1.475
Estratti e sughi di pesci, di crostacei, di molluschi o di altri invertebrati acquatici	101	0	101
Preparazioni e conserve di pesci, caviale e suoi succedanei	796	6.382	767
Crostacei e molluschi, preparati o conservati	196	0	196
TOTALE	12.497	2.267	10.230

**COMMERCIO DI PRODOTTI ITTICI DA E VERSO LA SLOVENIA DELLE TRE REGIONI ITALIANE A.A.
(valori in tonnellate) – ANNO 2009**

Tipologia di prodotto	Esportazioni	Importazioni	Saldo
Pesci vivi	8	1	7
Pesci refrigerati (escl. filetti di pesce e di altra carne di pesce)	1.016	529	487
Pesci congelati (escl. filetti di pesce e altra carne di pesce)	59	15	43
Filetti di pesci e altra carne di pesci, anche tritata	452	0	452
Pesci secchi, salati, affumicati, farine, polveri e agglomerati di pesci	20	14	6
Crostacei	236	8	228
Molluschi	553	313	240
Estratti e sughi di pesci, di crostacei, di molluschi o di altri invertebrati acquatici	30	0	30
Preparazioni e conserve di pesci, caviale e suoi succedanei	145	6	139
Crostacei e molluschi, preparati o conservati	34	0	34
TOTALE	2.554	888	1.665

Fonte: *Elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati ISTAT.*



L'Appuntamento è per i
prossimi articoli!

Per contattarci:

**Osservatorio Socio Economico della Pesca
e dell'Acquacoltura - Veneto Agricoltura**

Via Maestri del Lavoro, 50 - 30015 Chioggia (VE)

Tel. 041.490357 - Fax. 041.5544472

www.venetoagricoltura.org